

Per superare lo stato di paralisi dell'amministrazione capitolina

Iniziativa del PCI per una nuova consultazione elettorale in Comune

La proposta illustrata dal compagno Aldo Natoli - Il centro-sinistra sfugge alla richiesta - Tracotante atteggiamento della DC - Il PSU ammette che i risultati del centro-sinistra « non sono entusiasmanti » e insiste nella richiesta di « verifica » - I piani particolareggiati delle borgate e le « Ville del Sogno »

Un'importante iniziativa è stata presa dal gruppo consiliare comunista per superare la paralisi dell'Amministrazione capitolina di centro-sinistra. Ieri sera, alla ripresa dei lavori consiliari dopo la interruzione elettorale, il gruppo comunista, con un intervento del compagno Aldo Natoli, ha chiesto lo scioglimento del Consiglio comunale e nuove elezioni entro ottobre. Natoli, nel suo intervento, ha rilevato come le elezioni del 19 maggio abbiano sostanzialmente mutato anche a Roma la situazione politica. Lo spostamento a sinistra e la sconfitta del centro-sinistra (che hanno provocato il « disimpegno » temporaneo sul piano nazionale del PSU) si riflettono direttamente in Campidoglio, dove ormai la maggioranza è praticamente di fatto e incapace di adempiere al proprio programma.

Di qui, ha concluso Natoli, la nostra proposta, l'unica decorosa e fatta in funzione della possibilità di dare al Comune un'amministrazione capace di affrontare veramente i problemi della città: la Giunta si dimetta, si dimettano i gruppi consiliari con una dichiarazione comune che chieda nuove elezioni entro ottobre.

Sulla proposta comunista si è aperto un dibattito. I partiti di centro-sinistra e le destre hanno respinto il ricorso alle urne. Tuttavia vi sono state differenze notevoli nelle motivazioni. La DC (per la quale ha parlato l'on. Darida) ha affermato in modo tracotante che « occorre continuare », che la maggioranza al momento appartiene a noi e si è capito, da quanto ha detto Darida, che Petrucci otterrà proprio in questi giorni la libertà provvisoria e che in questo modo si ritiene di superare l'astio del bilancio e che tutto va nel migliore dei modi.

Molto meno ottimista è stato il socialista Pallottini. Il segretario della Federazione romana del PSU ha ammesso la sconfitta elettorale, ha respinto la proposta di Natoli ma ha riconosciuto che essa ha una sua logica, e infine ha ricordato che già prima del 19 maggio il PSU aveva chiesto la verifica della maggioranza.

Vedremo se essa c'è come numero e come volontà politica — ha detto Pallottini —. Gli ultimi due anni del centro-sinistra capitolino non sono stati davvero entusiasmanti e il PSU cercherà all'interno della maggioranza di mutare tale stato di cose. Poi

deciderà sulla scorta dei fatti e sull'esito di tale tentativo. Dal canto suo, il monarchico Battisti ha confermato le sue dimissioni dal PDUI e le sue simpatie per la DC, mentre il sindaco Santini, concludendo il dibattito, si è dichiarato d'accordo col giudizio di Darida e con l'intervento del liberale Buzzi (quest'ultimo aveva negato l'esistenza di un preciso rapporto fra consultazione politica e situazione capitolina), ma ha ignorato le critiche del PSU.

Il sindaco ha concluso affermando che martedì prossimo svolgerà la relazione sul bilancio.

Il Consiglio comunale ha anche approvato all'unanimità i primi quattro piani particolareggiati delle borgate. Riguardano le zone di Labaro, Tor Sapienza, La Rustica e la Romanina. Il gruppo comunista ha votato a favore. Nel dibattito sono intervenuti i compagni Della Seta e Salzano, i quali hanno rilevato i gravi limiti della politica ur-

banistica capitolina. I piani delle borgate in attuazione del piano regolatore sono 44. Da anni il centro-sinistra li promette, ma questi quattro sono i primi che vengono approvati. Nelle borgate manca tutto: verde, fognie e scuole e queste sono le prime cose che si fanno. La denuncia del gruppo comunista ha investito tutti i temi del piano regolatore: è stato rilevato — fra l'altro — che l'abusivismo e la speculazione dilagano, che il Comune non agisce e che l'intero piano può considerarsi « saltato ».

Si è parlato anche delle « Ville del Sogno » dello Statuario. Sono intervenuti il compagno Della Seta e il socialista Marinetti che hanno sollecitato il Comune a ripristinare il vincolo a parco pubblico della zona.

In apertura di seduta il sindaco ha ricordato la figura di Ettore Mazzoni, già consigliere comunale socialista, recentemente deceduto.



Su questo ballatoio è stato finito il professore canadese

Arrestato ieri mattina in piazza di Spagna

Un ventenne l'assassino

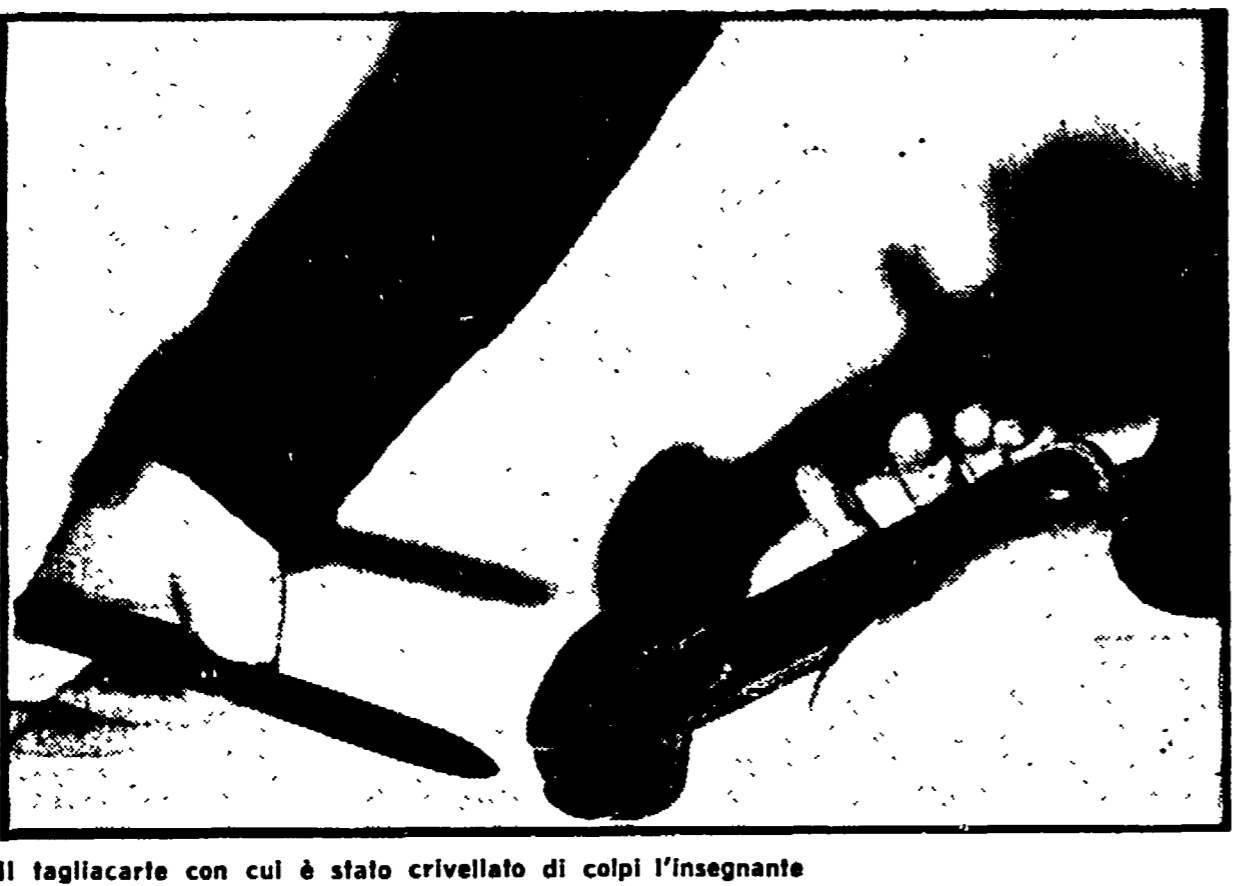


Renato Di Fede, arrestato per l'omicidio

Improvvisa svolta conclusiva sull'omicidio del professore canadese

Confessa: l'ho ucciso per un insulto

Renato Di Fede conosceva da ottobre l'insegnante della Lion School e per qualche tempo aveva vissuto con lui — Uscito quattro giorni fa dal carcere, senza un soldo, si è rivolto al Gilmour che l'ha ospitato per una notte — « Abbiamo litigato, ho perso la testa... l'ho colpito... » — Dopo il delitto ha razzato due, tremila lire



Il tagliacarte con cui è stato crivellato di colpi l'insegnante

Ha confessato. Ha detto di aver ucciso il professore canadese, al Babuino, dopo un litigio, non per rapinarlo ma soltanto perché aveva insultato la testa. È un giovane di 22 anni, l'assassino: è nato a Napoli, abitava con la famiglia a Palermo, ma da alcuni mesi era venuto a Roma. Senza un lavoro s'arrangiava alla meglio, dormiva nei treni, a Termini, o sotto un ponte; ha conosciuto il professor Gilmour, è diventato il suo amico. Poi bruscamente il loro rapporto s'è interrotto e poco dopo il giovane, Renato Di Fede, è finito in carcere, per un lieve reato. È uscito da Regina Coeli quattro giorni fa e, disperato, senza una lira, affamato, ha cercato nuovamente di mettersi in contatto col professore: c'è riuscito, il Gilmour lo ha ospitato la notte di mercoledì.

Dopo l'omicidio Renato Di Fede si era recato al Babuino, è tornato in piazza di Spagna nell'ambiente che frequentava abitualmente, per cercare di non farsi riconoscere: si è tagliato i capelli e questo è stato uno dei particolari che lo hanno tradito. Ma non c'è voluto molto ai poliziotti per identificarlo: nella stanza del professore, assassinato, c'era una agenda, nella quale il nome di Renato Di Fede ricorreva con più frequenza di altri. Ieri mattina, alle 10.15, gli uomini della Mobile hanno preso il giovane a Piazza di Spagna: ha cercato dapprima di negare, è caduto in alcune grossolane contraddizioni, poi ha confessato, ha raccontato tutta la sua storia, la sua anomala amicizia con il professore, i motivi che lo hanno spinto ad uccidere.

Renato Di Fede era giunto a Roma in ottobre: aveva lavorato qua e là come cameriere, come imbianchino, come facchino ai mercati generali. « Poi », hanno detto ieri sera a San Vittore, « Renato Di Fede aveva aiutato il professore, gli aveva dipinto le pareti, gli aveva fatto qualche lavoretto; da lì è nata la loro amicizia. E per qualche tempo Renato Di Fede andò a vivere con il canadese. Poi un paio di mesi fa la relazione tra i due finì bruscamente, ma senza drammi: il professore coltivò nuove amicizie e il Di Fede riprese i suoi soliti giri

tra Termini, piazza di Spagna e il ponte di Prima Porta, dove spesso passava le notti. Dodici giorni fa, Renato Di Fede, durante una retata in piazza di Spagna, fu fermato dalla polizia e mandato in carcere per contravvenzione al foglio di via obbligatorio: da Regina Coeli è uscito quattro giorni or sono. « Dovevo tornare a Palermo — ha detto il giovane durante la sua confessione — ho provato a fare lo autostop per tornare giù, ma non mi è riuscito. Allora sono tornato a piazza di Spagna, per cercare qualcuno che mi aiutasse: non avevo un soldo, non sapevo come mangiare... » Renato Di Fede ha pensato così di rivolgersi al professore. Lo ha incontrato mercoledì in piazza di Spagna e insieme hanno fatto una passeggiata. Così si sono detti non si sa; comunque il giovane, alle 21, ha telefonato al Gilmour da un bar di via del Babuino.

il partito

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO — Oggi in Federazione alle ore 17. RESPONSABILI FEMMINILI E ATTIVISTE DI SEZIONE — Martedì 4 giugno in Federazione alle ore 17. ZONA PALESTRINA — A Cave alle ore 19 Comitato di zona con Fredduzzi. ASSEMBLEE — Borghetto Pretenzio ore 18 con Cianca; Ludovisi ore 20 con Raparelli; Nuova Alessandrina ore 19,30 con D'Onofrio; Casal Bertone ore 19,30 con Pochetti; Ostia Antica ore 19 con Perini; Pavana ore 20 con Armati; Marino ore 20 con Gensini; Montecompatri ore 19,30 con Marini; Castelnuovo ore 20. COMIZI — Villaalba ore 19 con Ranalli; Lariano ore 20 con Mariotti; Monte Porzio ore 20 con Cesaroni; Aricia ore 19,30 con Levi ed O. Mancini; Monte Carlo ore 19,30 con Trombadori, S. Oreste ore 21 con Rodano e Agostinelli; Riano ore 20,30; Nettuno-Creta Rossa ore 19 con Marconi. FGR — Torpignattara ore 18 assemblea con Panico.

Abbiamo cominciato a lottare, ho perso la testa: c'era sul comodino un tagliacarte. L'ho afferrato e l'ho colpito alla cieca... lui si dibatteva, cercava di fuggire, è scappato sul corridoio, l'ho raggiunto. L'ho pugnalato ancora... poi non si è mosso più... non riuscivo a sopportare la vista del cadavere, l'ho coperto con una giacca, poi gli ho battuto sopra una coperta... mi sono lavato nel bagno, poi ho preso qualcosa nella stanza, due, tremila lire, qualche oggetto d'oro e sono fuggito... sono tornato a piazza di Spagna per non insospettire nessuno con una improvvisa scomparsa. Se mi sono tagliato i capelli per dare meno nell'occhio... »

Giovedì alle 17, quando la direttrice della scuola inglese, Maria Laura Dubois, ha scoperto il cadavere del professore, la polizia ha subito trovato nella stanza l'agenda del Gilmour dove il nome di Renato Di Fede spiccava con insistenza, insieme ai nomi di altri due giovani. I poliziotti hanno poi raccolto le altre « confidenze » di alcuni amici del Gilmour e hanno parlato tutto su tre giovani e in particolare sul Di Fede. Li hanno trovati tutti e tre: ma due sono stati subito rilasciati, mentre dalle prime dichiarazioni Renato Di Fede è caduto in alcune grossolane contraddizioni.

Ha detto prima di non aver mai conosciuto il professore, poi ha sostenuto di averlo visto per l'ultima volta quindici giorni fa, mentre invece numerosi testi ricordavano di averlo visto insieme al Gilmour passeggiare per via del Babuino, il pomeriggio di mercoledì. Poi il giovane ha anche detto di essersi fatto tagliare i capelli in carcere, mentre tutti i suoi co-concentrati hanno ripetuto che fino a mercoledì il Di Fede aveva una folta zazzera. Così, messa alle strette, il giovane è crollato e ha confessato dopo sei ore d'interrogatorio. Sarà denunciato per omicidio volontario e forse anche con la aggravante della premeditazione, a scopo di rapina. I poliziotti infatti non credevano che il Di Fede abbia perso la testa e pugnalato 18 volte il professore soltanto perché questi l'aveva insultato: pensano piuttosto che il giovane gli abbia chiesto dei soldi e al rifiuto abbia deciso di ucciderlo. Il bottino non è stato comunque trovato: il Di Fede conservava il suo zaino sotto l'arcata del ponte di Prima Porta; ma dentro gli uomini della Mobile vi hanno trovato soltanto alcuni indumenti. Il Di Fede ha quindi detto di aver affidato i preziosi a un suo amico che adesso è poliziotto, stanno cercando. Probabilmente i poliziotti decideranno se impuntare al giovane anche l'arrovante della rapina, non appena si saprà la consistenza dei suoi rubati. Stamenti, in ogni caso Renato Di Fede verrà portato a Regina Coeli.



John King Gilmour, la vittima

IL CENTRO ACUSTICO - « LA DITTA PIU' ANTICA DI ROMA » - Via XX Settembre, 95 - Tel. 474.076 461.725 - comunica ai sofferenti di SORDITÀ - UNO LE ULTIME PRUGIOLIDE CREAZIONI OFFERITA SIA FIERA DI MILANO NON VENGONO ESPOSTE ALLA FIERA DI ROMA, preferendo sottoporle alle prove gratuite e al giudizio dei DEBOLI DI UDITO, nella massima riservatezza tutti i giorni feriali, nei propri gab-netti audologici (Via XX settembre 95 angolo Via Castelbarco) - OCCHIALI ACUSTICI - MICROPERLE - MEMBRANETTE DI INEGUAGLIATA PERFEZIONE TECNICA ED ESTETICA - FINO AL 30 GIUGNO PREZZI DI PROPAGANDA - LARGHE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO - NEL VOSTRO INTERESSE, PRIMA DI ACQUISTARE UN APPARECCHIO ACUSTICO VISITATECI OPPURE CHIEDETECI DI ESSERE VISITATI AL VOSTRO DOMICILIO SENZA IMPEGNO DI ACQUISTO

L'attivo del PCI per lunedì

L'attivo provinciale della Federazione romana del PCI, iniziati ieri, continuerà lunedì 3 giugno alle ore 18 nel teatro della Federazione in via dei Frenati 4.

Bravata notturna di 80 giovani americani

A nuoto nella fontana di Trevi

Arrivati con dei pullman si sono tuffati con grandi schiamazzi. Due agenti finiti in acqua — Nove persone fermate dalla polizia

Il figlio di Mario Lanza costituisce « La Skytop »

Rico Lanza, il giovanissimo cantante, figlio del celebre tenore scomparso Mario Lanza, ha costituito la « Skytop », una società che curerà gli interessi di noti personaggi dello spettacolo e « party » oggi a Rocca di Papa, dove il cantante si esibirà nel night-club « Skytop » con il suo complesso. Personalità del mondo artistico hanno già aderito alla serata di gala.

Sono arrivati con i pullman durante la notte a piazza di Trevi e si sono tuffati nella celebre fontana con grandi schiamazzi, finché non è intervenuta la polizia a ristabilire un po' di quiete. E' accaduto alle 2.40 di ieri notte quando ottanta giovani americani, studenti della università cattolica, sono arrivati davanti alla Fontana di Trevi dove, alleggeriti di alcuni indumenti, si sono buttati sezzando nell'acqua e giocando come se si trovassero al mare. A qualcuno la cosa non è piaciuta molto, data anche l'ora tarda, e così ha telefonato al 112, il distretto di polizia: sono arrivati numerosi agenti che hanno durato molta fatica prima di ricondurre alla ragione i troppo esuberanti studenti americani. Il bilancio della notte « balneare » è stato di due uomini della P.S. finiti anch'essi in acqua, e di nove giovani fermati.

« Che ore sono? » e le scippa la borsa

« Scusi, che ore sono? »: per sbirciare l'orologio, al buio, la signora si è distratta, e in quel momento il giovane le ha scippato la borsetta contenente 30 mila lire. Vittima dell'insolito furto è rimasta Giuseppina Bianchi di 57 anni, che stava rincasando in via Ugo Ojetti.

Chiesti dai PM 121 anni di carcere

Centotrentuno anni di carcere: queste le richieste del PM contro 21 giovani di Tiburino (11 accusati di aver violentato due ragazze di tredici anni che erano fuggite da Sesto San Giovanni. La sentenza sarà emessa oggi.

Ammanco alle casse comunali

Un economo comunale dipendente dalla 9.a ripartizione è stato sospeso dal grado e denunciato alla Procura della Repubblica per un ammanco di cassa. L'amministrazione comunale non ha voluto fornire né il nome dell'impiegato, né l'entità dell'ammanco.

DOMENICA 2 giugno ore 16 AUTODROMO DI VALLELUNGA 1° GRAN PREMIO della REPUBBLICA Sport - CON IL PATROCINIO DELL'AGIP - Prototipi

